



Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo
Commissione regionale per il patrimonio culturale della Sardegna

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", e ss.mm.ii.

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 "Codice dei beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137" e ss.mm.ii.;

Visto il D.P.C.M. 2 Dicembre 2019 n. 169 recante "Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e le attività culturali e del turismo, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance, e in particolare l'art. 47 comma 2 lett. e) che stabilisce che la Commissione regionale per il patrimonio culturale autorizza, su proposta del soprintendente, le alienazioni, le permutazioni, le costituzioni di ipoteca e di pegno e ogni altro negozio giuridico che comporta il trasferimento a titolo oneroso di beni culturali, ai sensi degli articoli 55, 56, 57-bis e 58 del Codice;

Visto il D.S.G. n.227 del 24.04.2020 con il quale è stato conferito alla Dott.ssa Patricia Olivo l'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di direzione del Segretariato Regionale del Ministero per i beni e le attività culturali per la Sardegna che, ai sensi dell'art. 47, comma 4, del D.P.C.M. 2 Dicembre 2019 n.169 presiede la Commissione regionale per il patrimonio culturale della Sardegna;

Considerato che Regione Autonoma della Sardegna con nota n. 58714 del 23.11.2017, in qualità di proprietario, ha chiesto l'autorizzazione, ai sensi dell'art. 57- bis del Codice, per la concessione del seguente compendio immobiliare denominato **Ex Stazione Segnali di Capo Sperone** (Fg. 37, Mapp.le 98, Mapp.le 669 e al NCEU Fg. 38 Mapp.le 444 subb.1-2) sito in Comune di Sant'Antioco (CA);

Considerato che l'immobile in questione, a seguito di richiesta di verifica dell'interesse culturale di cui all'art. 12 del D.Lgs 42/04 e ss.mm.ii. è stato dichiarato di interesse culturale con D.C.R. n. 53 del 31.5.2019 come rettificato con D.C.R. n.83 del 3.7.2019, trascritto il 17.7.2019, presso la competente Agenzia del Territorio;

Vista la nota n. 12229 del 6 Maggio 2020 con la quale la Soprintendenza ABAP per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna ha trasmesso il proprio parere favorevole alla concessione del bene indicando le prescrizioni cui subordinare l'autorizzazione.

Considerato che la Commissione Regionale per il patrimonio culturale della Sardegna, acquisito e valutato il parere della competente Soprintendenza espresso nella nota n. 12229 del 6 Maggio 2020 e la documentazione trasmessa dalla Regione Autonoma della Sardegna, nella seduta del 29.05.2020 ha autorizzato la concessione del bene sito in Sant'Antioco e denominato **Ex Stazione Segnali di Capo Sperone** (Fg. 37, Mapp.le 98, Mapp.le 669 e al NCEU Fg. 38 Mapp.le 444 subb.1-2) alle condizioni indicate dalla competente Soprintendenza nella nota sopra citata.

Tutto ciò premesso il presidente della Commissione regionale per il patrimonio culturale della Sardegna

AUTORIZZA

ai sensi dell'art. 57-bis del D.Lgs 42/04 e ss.mm.ii. la concessione del bene sito in comune di Sant'Antioco e denominato **Ex Stazione Segnali di Capo Sperone** distinto al Fg. 37, Mapp.le 98, Mapp.le 669 e al NCEU Fg 38 Mapp.le 444 subb.1-2, alle seguenti prescrizioni e condizioni che ai sensi dell' art. 57-bis comma 2 del D.Lgs. 42/2004, devono essere riportate nell'atto di concessione





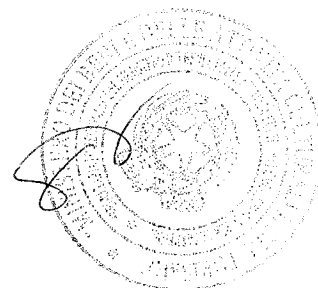
Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

Commissione regionale per il patrimonio culturale della Sardegna

- Quale prescrizione generale, si evidenzia che la stazione semaforica di Capo Sperone, con i suoi annessi, è un bene culturale sottoposto alla disciplina della Parte II del D. Lgs 42/2004, per cui ogni intervento, anche impiantistico o di manutenzione ordinaria, sia sul bene che sulle sue pertinenze, dovrà essere oggetto di preventiva autorizzazione ai sensi degli artt. 21 e 22 del citato Codice. Tutti i progetti, da sottoporre ad autorizzazione della Soprintendenza competente, devono essere elaborati da un professionista architetto come previsto dalla normativa vigente, e saranno corredati da un approfondito studio sul bene oggetto di intervento. L'analisi non dovrà essere limitata alla scala dell'edificio ma estesa alla comprensione del delicato rapporto con il contesto circostante e con l'intera rete di fari e semafori della Sardegna.
- Il complesso ricade inoltre in un'area sottoposta a tutela paesaggistica, per cui gli interventi dovranno essere compatibili anche con le indicazioni e le prescrizioni dettate dagli strumenti di pianificazione paesaggistica.

Inoltre, per il complesso in argomento, si prescrive quanto segue:

- Condizione prioritaria di ogni intervento sugli immobili e sulle aree di pertinenza dovrà essere la salvaguardia delle caratteristiche originarie che connotano e identificano il sistema dei fari realizzati lungo le coste della Sardegna, sia sotto il profilo architettonico-tipologico che nel rapporto con il particolare contesto paesaggistico.
- L'intervento tenderà alla massima conservazione dell'esistente, con interventi di restauro conservativo, valorizzazione ed adeguamento impiantistico compatibili con le esigenze di conservazione materiale e formale dei beni, secondo un approccio critico che assicuri la riconoscibilità degli organismi e la distinguibilità della parti nuove.
- Dovranno pertanto essere conservati pressoché inalterati i prospetti degli immobili principali, sia per quanto riguarda le aperture finestrate che le finiture e i colori.
- È consentita la realizzazione di opere di consolidamento nel rispetto delle caratteristiche originali e con materiali e tecniche rispettose del dato materiale. La distribuzione interna originaria deve essere conservata nella maggior misura consentita possibile, fatti salvi eventuali limitati adeguamenti necessari per la fruizione e il cambio di destinazione d'uso. Eventuali modifiche o divisione degli ambienti dovranno essere realizzati in modo che restino riconoscibili la spazialità e la distribuzione originaria. Dovranno essere altresì salvaguardati eventuali pavimenti o particolari finiture caratteristiche dell'epoca di impianto e della tipologia. Eventuali deroghe saranno concesse al fine di consentire la piena accessibilità, e sempre in un'ottica di conservazione.
- I piccoli volumi risalenti ad epoche successive al primo impianto potranno invece essere oggetto di limitate modifiche, pur nel rispetto della tipologia e delle caratteristiche di ciascun corpo di fabbrica, e del loro armonico rapporto con il complesso. Qualora necessario, potranno essere demoliti o, se possibile, riquadrati, anche con rimodulazione volumetrica, se compatibile e ammissibile.





Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

Commissione regionale per il patrimonio culturale della Sardegna

- Particolare attenzione dovrà essere riservata alla sistemazione delle aree verdi circostanti il bene, delle quali non potrà essere compromesso il carattere di naturalità. Dovrà pertanto essere conservata o ricostituita la vegetazione tipica dei luoghi, con prato rustico e macchia autoctona. Non sarà ammesso l'impianto di prati all'inglese.
- I percorsi e camminamenti saranno limitati all'essenziale e finiti con terra stabilizzata o materiali che richiamino il terreno circostante. Le aree di parcheggio, comunque di superficie minima, non potranno essere realizzate in prossimità del bene e non dovranno interferire con il contesto tutelato. Eventuali recinzioni, se strettamente necessarie alla sicurezza, saranno limitate alle aree da cui sia possibile l'intrusione, avranno altezza contenuta, saranno a distanza adeguata dai fabbricati e saranno realizzate con materiali e tipologia coerenti con le caratteristiche del luogo e rispettose delle visuali pubbliche.
- Eventuali opere ed allestimenti esterni, necessariamente removibili e stagionali, dovranno essere progettati seguendo criteri di leggerezza, reversibilità e distinguibilità rispetto al bene tutelato, evitando per quanto possibile l'uso di prefabbricati. La loro collocazione dovrà essere studiata in modo da non interferire negativamente con le visuali del complesso.
- Dovrà essere garantito ai Funzionari della Soprintendenza, in ogni momento e previa comunicazione, l'accesso all'immobile al fine di verificare le condizioni di conservazione dei luoghi.

Infine, relativamente alle modalità di pubblica fruizione del bene:

- Dovrà essere prevista, con modalità proposte dal detentore e concordate con la competente Soprintendenza e la Direzione Regionale dei Musei, ognuno per gli aspetti di propria competenza, la fruizione pubblica del bene durante particolari manifestazioni di rilevanza regionale o nazionale quale ad es. Monumenti Aperti, Giornate Europee del patrimonio..etc

Il presente provvedimento è trascritto presso l'Agenzia delle Entrate - Servizio Pubblicità Immobiliare - a cura della competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma del D.Lgs. 2 Luglio 2010 n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

DS

Il Presidente della Commissione Regionale
IL SEGRETARIO REGIONALE

Patrietta Olivo



Cagliari, Decreto n. 63 del 04.06.2020